

«Sud, nuovi posti di lavoro puntando sull'innovazione»

ALL'IPE CONFRONTO SUL MADE IN ITALY IL PRESIDENTE CALABRÒ «LA TRADIZIONE VA CONIUGATA CON LA MODERNITÀ»

L'INIZIATIVA

Antonio Vastarelli

«La realtà intorno a noi cambia, ma questo non ci può far trascurare la nostra storia e la nostra tradizione, che devono però confrontarsi con l'innovazione». A sostenerlo è Raffaele Calabrò, presidente dell'Ipe (Istituto per ricerche ed attività educative), che ieri ha ospitato l'evento "Formazione e Competenze per il Futuro del Made in Italy" che ha visto la partecipazione di 150 tra studenti universitari, imprenditori, accademici e rappresentanti delle istituzioni. «Per valorizzare il Made in Italy non basta un marchio, servono anche nuove competenze, e quindi formazione, come quella che forniamo all'Ipe, in modo che i giovani imparino a conciliare la nostra cultura del bello con le nuove tecnologie» ha aggiunto Calabrò.

I NODI

Anche perché, secondo il Centro studi e ricerche dell'Ipe, è soprattutto al Sud che le imprese faticano a trovare i profili professionali di cui avrebbero bisogno: fondamentale il ruolo della formazione tecnica superiore e delle Its Academy, in particolare nelle aree agroalimentare, casa, meccatronica, moda e servizi alle imprese. «Il Made in Italy deve essere protetto da una visione stereotipata: la qualità della nostra manifattura artigianale va, quindi, integrata con elementi di innovazione imprescindibili, come sostenibilità, circolarità, digitale» ha sottolineato la professoressa Alessandra Cirafici (coordinatrice del Dottorato di ricerca di interesse nazionale in Design per il Made in Italy).

GLI IMPRENDITORI

D'accordo l'imprenditore Maurizio Marinella: «Spesso non ci rendiamo conto del nostro valore. Di recente ho fatto parte di una delegazione di imprenditori italiani invitati da Carlo di Inghilterra, che ci ha ricordato come il mondo guardi all'Italia per la sua capacità di trasmettere il bello in tutte le sue forme. Quindi, è necessario che tanti giovani si formino acquisendo nuove competenze al servizio del Made in Italy». Sulla stessa linea d'onda Guido Fiorentino (del Grand Hotel Excelsior): «Sono reduce da un giro del mondo per promuovere il mio albergo. Ovunque sono stato tutti impazziscono per l'Italia. Sono, però, preoccupato perché la denatalità rischia di far perdere la nostra identità: quindi, dobbiamo essere bravi a formare sui nostri valori anche gli immigrati che vengono da noi per vivere. Nel nostro albergo lo facciamo, trasmettendo loro l'orgoglio di lavorare in una bella struttura, che rappresenta il nostro Paese anche utilizzando fornitori italiani per i prodotti che acquistiamo». Al dibattito hanno, inoltre, partecipato: Augusto Ciccodicola (Casa del Made in Italy Campania), Francesco Vitobello (Caffè Borbone) e il professor Gaetano Vecchione (Federico II).

© RIPRODUZIONE RISERVATA